

se che douesse cōbattere realmēte con lui, et nō così da stradarolo, et predone, sempre prouādodì cogliere linimico disproueduto. Ma Scād. piu astuto di lui, che conōsceua la sua versutia inuechiata, spretiāte, & demonstrāte di biasmare nell'auer sario quella cosa che lui era principalmente per voler fare, quantunq̃ pōto nō gli habia possuto riuscire, dette a quello risposta dicendo, che bene rispōderia ad vna insensata, & sempia vecchiarella. Mētre adūq̃ che Caraza. si consultaua a v sanza de vecchi. Scan. con l'esercito suo ben auisato intro in quello di Caraza. & con tanto ipeto, & romore lo percoteua che nō era possibile per via alcuna, che vno l'altro potesse intendere. Nōdimeno per la pioggia grādissima che era col vēto Scā. nō ha potuto esquire l'intētionē sua solita, & consueta, quantūq̃ fusse fraccassato tutto l'esercito turchesco. Ma Caraza. tutto suergognato, & cōfuso si parti per la piu curta, & ritorno a Constantinopoli. Oue dal grande Turcho fu non poco represso, & schernito. Dipoi per l'escusationi de suoi amici, fu comendato assai da esso tirāno, per hauer fatto assai minor spesa, & danno, che alcuno delli altri Bassa, & capitani suoi & per hauer mantenuto l'esercito sano dalle empie, & crudeli mani di Sand.

Capitolo. XXVIII.

VEdendo Mahumeth nō poter mai ottenere l'intento, et desiderio suo contra Scan. si delibero esperimentare se almenopotesse ingannarlo per alcun modo. Dunq̃ si ingegno di chiederli pace. Accio senza tal stimulo potesse procedere cōtra altri signori, & isignorir si delli stati di quelli. Et così mādò vn Imbasciatore cō vna lettera a Scā. cō gran doni di precio, oltre li pan ni d'oro, & di seta. Ma Scan. cō ottima ciera receuete l'imbasciatore con la lettera del seguente tenore. Mahumethbeg amire sultan, iperator di tutte le parti del mondo da l'oriente a l'occidente, a Scand. magnifico molta sunita. Sapia la tua magnificētia, che